

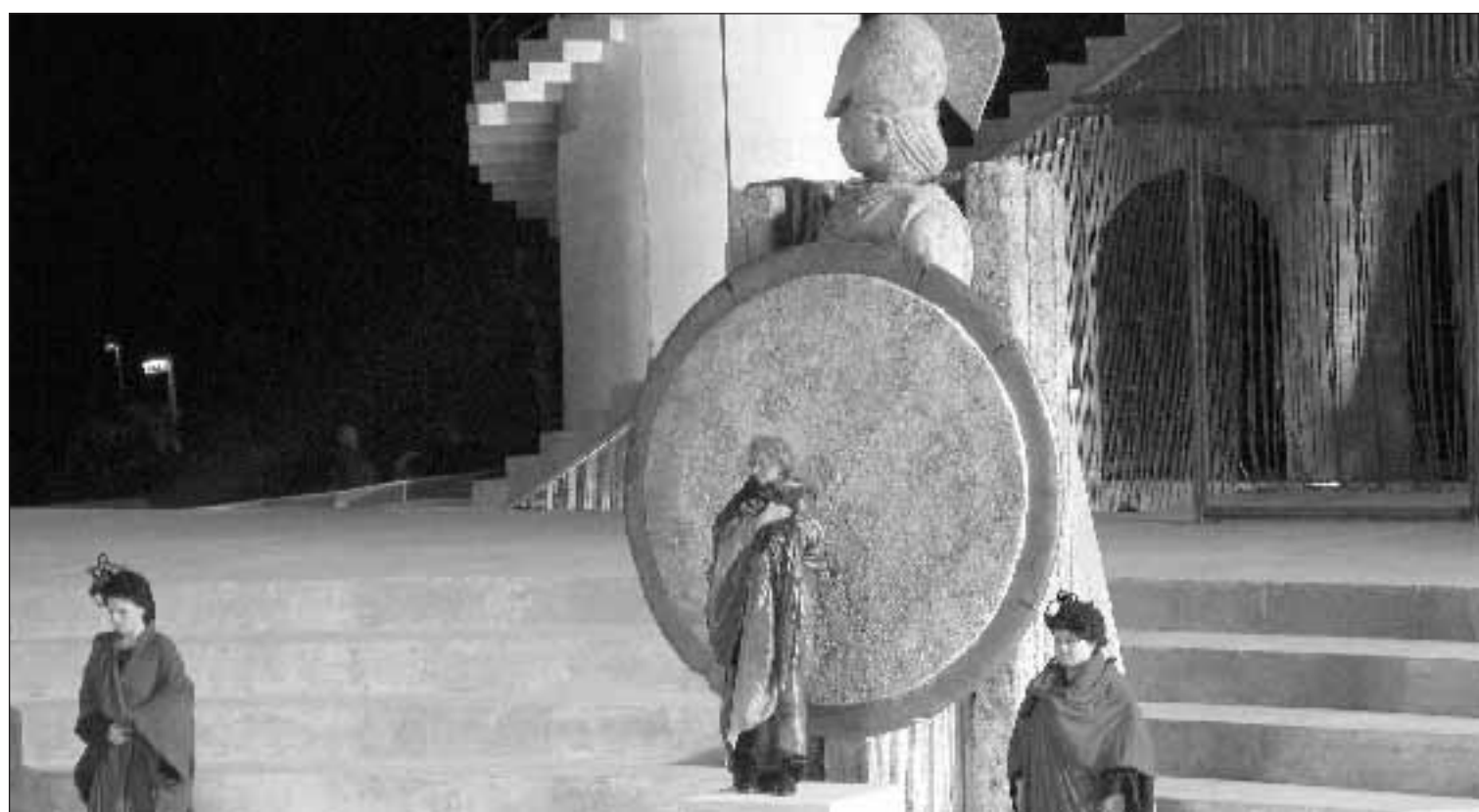
TEATRO Fino a giugno Siracusa dà la trilogia dell'«Orestide» tutta in una sera: Eschilo non ha dubbi, il potere può essere solo maschile, ma questa rappresentazione sa trasmettere un'inquietudine molto contemporanea

di Maria Grazia Gregori / Siracusa

Va in scena nel magico «catino» del Teatro Greco di Siracusa la trilogia di Eschilo (*Agamemnone, Coefore, Eumenidi*), cioè l'Orestide nella traduzione creativa e affascinante di Pier Paolo Pasolini presentata per la prima volta nel 1960 con Vittorio Gassman, e subito ci si rende conto di quanto sia difficile - sempre e ovunque - l'affermarsi della democrazia ma anche di come porti con sé, pur fra violenze e prevaricazioni, la nascita di una società nuova più giusta e moderna. E ci mostra, attraverso delitti atroci come il matricidio, il necessario (per Eschilo) passaggio da una società patriarcale a una patriarcale. Del resto la giustificazione che Atena e Apollo sostengono è che è il solo seme dell'uomo a generare i figli mentre la donna ne è esclusivamente la portatrice e che proprio per questo chi uccide il ca-

Una regia limpida pone a sigillo parole che danno speranza e lette dal procuratore antimafia Grasso

po della famiglia - come fa Clitennestra con l'aiuto del suo amante Egisto, sgozzando Agamemnone che torna vittorioso da Troia - manda la casa in rovina perché è l'uomo e solo lui la colonna su cui essa si basa. Quel che succede dopo - matricidio, l'inseguimento del figlio Oreste da parte delle Erinni vendicatrici della madre - ne è la conseguenza: bisognerà aspettare che un tribunale giudichi se assolvere o no Oreste per arrivare alla conclusione della storia e all'affermazione di un potere forte e condiviso. E maschile, ovviamente. Bisognerà aspettare l'inquietudine di Euripide perché la granitica certezza di Eschilo nella bontà delle leggi di Atene mostri le sue crepe. Eppure sempre e comunque questa affascinante trilogia ci cattura nei labirinti delle sue domande senza risposta, nella vertigine di un pensiero e di una poesia che la traduzione di Pasolini (che a questi temi si ispirò nel suo teatro) ci trasmette attraverso un'inquietudine del contemporaneo che non ne misconosce ma anzi ne esalta la poeticità. Per la sua quarantatreesima edizione di rappresentazioni classiche Siracusa ha affidato la regia dell'Orestide a Pietro Carriglio: il direttore



Un momento delle «Eumenidi» con Elisabetta Pozzi nel ruolo di Atena Foto Teatro Inda, Siracusa

Sangue, madri e potere Tragedia greca a misura d'oggi

del Teatro Biondo di Palermo ne ha curato anche le scene e i costumi raccogliendo un formidabile gruppo di attori di diverse generazioni che si confrontano nella bellissima scena - un anfiteatro a gradoni chiuso al fondo da una grande costruzione con finestre e scale e un cilindro che svetta verso il cielo - che, di volta in volta, si trasforma nel luogo delle apparizioni e dei vaticini, delle uccisioni e dei giuramenti, della paura e dell'orgoglio. Qui, con forte impatto spettacolare e poetico insieme, appaiono d'improvviso i carrelli che trascinano i corpi degli uccisi proprio come succedeva nelle rappresentazioni ateniesi mentre la

semplice tomba del padre Agamemnone si trasforma per Oreste e la sorella Elettra nello struggente luogo del riscatto. La limpida misura della regia di Carriglio va di pari passo con la consapevolezza di trovarsi di fronte a qualcosa che può riguardarci da vicino: è una fiducia che spinge il regista a porre come sigillo di questa *Orestide* una riflessione (ce lo ha raccontato su queste pagine in anteprima nella sua presentazione Adele Cambria) del grecista inglese George Thomas - «il regno della legge è iniziato...» - letta dal Procuratore generale antimafia Piero Grasso, illuminata da un riflettore, in mezzo

al pubblico che suona come una speranza ineludibile e di cui si cominciano a vedere i frutti in questa terra di Sicilia. Ogni singola tragedia di questa trilogia si sviluppa nello spettacolo secondo segni teatrali propri: la maestosità barbara di *Agamemnone*; la cruda violenza delle *Coefore*; la difficile affermazione di una nuova legge nelle *Eumenidi*. A fare da ideale filo rosso fra un momento e l'altro ci sono gli attori a cominciare dal core maschile guidato da un saggio e ragionatore Stefano Santospago e da quello femminile con una sensitiva Cristina Spina. Sostenuti dalla musica composta da Matteo D'Ami-

co ed eseguita dal vivo dal Palermo Art Ensemble, dalle coreografie di Leda Lojodice e scandito dalle plastiche luci di Gigi Saccomandi, risalta la straordinaria duttilità e profondità di Galatea Ranzì che è Clitennestra ed Elettra, la volitiva, insinuante Atena di Elisabetta Pozzi, la bravura di Luca Lazzareschi nel difficile ruolo di Oreste, l'Apollo tessitore di Maurizio Donadoni, l'Egisto mellifluido di Luciano Roman, la follia improvvisata della Cassandra di Ilaria Genatiempo, la tronfia regalità di Giulio Brogi. Tre spettacoli in una sola serata, tre tragedie che sono un monumento del teatro (fino al 22 giugno, www.indafondazione.org).

CANTANTI Il musicista pubblica il cd antologico «Monetine»: sarebbe anche felice, se non fosse per il voto

Daniele Silvestri nell'Italia «dei furbi»

di Silvia Boschero

Sembra ieri che si parlava di «giovanane scena cantautorale romana» e si facevano i nomi di ragazzi di belle speranze come Max Gazzè, Niccolò Fabi o Federico Zampaglione. Poi è arrivato il giorno in cui qualcuno di loro ha iniziato a guardarsi indietro. Così il leader dei Tiramancino oggi scrive una canzone sui suoi «quasi» quarant'anni e Daniele Silvestri pubblica un best of, *Monetine*, con i suoi primi 15 anni di carriera. E si scopre che questo ragazzo ha scritto tantissime belle canzoni interpretando alla grande il suo tempo. «La mia scesa in campo è contemporanea a quella di Berlusconi, 15 anni fa - scherza Silvestri - anni in cui sono cambiate molte cose, in cui si è capito ad esempio che in questo paese l'unico valore a venir premiato è la furbizia. Il più furbo di tutti l'abbiamo fatto Presidente del consiglio. Bi-

sognerebbe avere la forza e il coraggio di cambiare, ma non possiamo dare più la colpa alla disinformazione o quant'altro. È la quarta volta: a me fa venire il desiderio di andare altrove. Ma bisogna resistere a quel desiderio».

È un Silvestri che ha deciso di ricordare questi 15 anni con spensieratezza (nel best ci sono due album e un dvd con tutti i suoi video e due inediti, tra cui una splendida cover di *Una giornata al mare* di Paolo Conte), anche se

«Molte canzoni "leggere" dicono meglio di altre un momento civile Però ci manca uno come il Che»

oggi si dichiara disilluso, almeno politicamente: «più che disilluso, sono quasi offeso, scioccato. Non che fosse difficile immaginare l'esito delle elezioni, ma le proporzioni sono difficili da digerire. Mi sono sentito non solo una minoranza, ho provato un senso di inutilità. Perché continuare a battersi?». Eppure Silvestri battagliero lo è stato, e a più riprese: «Canzoni come *Il mio nemico* o *l'Uomo col megafono* mi sono venute veramente bene. Sono stato io il primo a schierarmi, a mettermi una giacchetta». Mentre tanti altri cantautori si sono affrettati a togliersela quella giacchetta, dopo che è stata tirata troppo: «Credo di essere rimasto sempre sufficientemente libero. Ho sempre avuto una propensione per una parte politica, ma ho anche avuto un atteggiamento di critica interna, da indipendente. E soprattutto senza voler diventare mai il megafono di altri». Il bello di Silvestri, scorrendo il cd, è la capacità di

mantenere una leggerezza costantemente vigile: «Ho scritto molte canzoni leggere e altre solo apparentemente leggere. Una come *Le cose in comune* parla di sentimenti, ma racconta meglio di altre un momento civile. Ci sono dentro i colori di quel momento e di quella società. Spesso una canzone non espressamente politica riesce meglio di una proclama». Un proclama in parte fu *Cohiba*, la canzone dedicata a Che Guevara: «Era volutamente un inno alla grandezza e alla forza di un mito. Oggi siamo orfani, non ce ne sono più stati dopo di lui». Rifarebbe tutto quello che ha fatto? «Certo, anzi, riguardando indietro mi sono sorpreso di certi testi, di certe scelte. Intanto ho già scritto diversi inediti. Ma più che ad un disco, sto immaginando come propormi nel futuro. La musica, il mio mestiere è totalmente cambiato. È successo tutto in pochissimo tempo. Sono positivo, vediamo...».

CONTROSENSI

La Rai: Mazzetti va punito Saccà è bravo?

DI TONI JOP

Loris Mazzetti, il dirigente Rai che nei giorni scorsi, su queste pagine, ha lamentato l'allarmante silenzio dedicato dall'azienda alla vicenda di Agostino Saccà, è stato raggiunto da una lettera con cui lo si informa che a suo carico è stato avviato un procedimento disciplinare. Dovrà spiegare e rendere conto, mentre si può preparare ad essere punito. Mazzetti, che ha seguito la vicenda umana e professionale di Enzo Biagi prima, durante e dopo il diktat di Berlusconi, si era permesso di toccare due intoccabili: Saccà e Minoli. Di Saccà sapete, speriamo, tutto: incastrato da intercettazioni telefoniche, vi appare molto ben disposto nei confronti di Berlusconi, allora presidente del consiglio e come sempre patron di Mediaset, l'azienda avversaria. Ben disposto anche nell'accogliere le richieste presidenziali di riciclare delle gentili signore sia in video che altrove. A Minoli si fa cenno nella stessa registrazione: Saccà, infatti, si rammarica con Berlusconi perché proprio la candidatura di Minoli alla direzione di Raidue è stata cassata dal ministro competente di allora, Urbani. Che non viene giudicato troppo bene, che Berlusconi non difende e che sparirà presto dalla circolazione. Per questa telefonata, Saccà è stato sospeso dalle sue funzioni di capo della fiction e da allora attende. Lasciamo stare il livello giudiziario degli eventi e restiamo a quello delimitato da deontologia, buongusto, correttezza. Minoli comunque provvede recentemente a ribadire il suo giudizio su Saccà e insieme la qualità della relazione che lo lega al dirigente congelato: dice che sarebbe il caso di reintegrare al più presto il «bravo» capo della fiction. Del resto, il clima sembra tornato favorevole al nostro sospeso: Berlusconi l'epuratore è piaciuto ancora agli italiani che lo hanno ricollocato a Palazzo Chigi. E si può dire senza ricorrere a maldicenza che tra Saccà e Berlusconi corre buon sangue, buonissimo nonostante il primo, nella telefonata, si rivolga al capo dandogli del Lei e il secondo gli dia del tu come si usa in caserma tra superiori e truppa. Mazzetti, sull'Unità, obietta anche a Minoli come gli sembri abbastanza deprimente quel che sta accadendo in Rai, e non ha torto poiché in qualunque altro paese del mondo civile uno come Saccà sarebbe già fuori dall'azienda tv e nessuno gli avrebbe pagato né liquidazione né pensione. Ma siamo in Italia e qui si può brindare alle qualità di un assassino di mafia e ciononostante vincere le elezioni politiche. Minoli replica: ho sostenuto l'opportunità di reintegrare Saccà anche nei mesi scorsi, in tempi, cioè, non così opportuni. Quanto poi all'aver a suo tempo preparato uno spot elettorale per Craxi - circostanza che Mazzetti ricordava nel suo intervento giusto per testimoniare la capacità di Minoli di stare sempre a galla occhieggiando il potere - il direttore di Rai Educational precisa che lo farebbe ancora. Quanto piacciono i Craxi e i Saccà a un bel po' di gente perbene. Fin qui la storia. Ora, conviene aggiungere la lettera di reprimenda recapitata a Loris Mazzetti. In parte forse dovuta alla applicazione passiva di norme interne che interessano le comunicazioni all'esterno dell'azienda. Ma qui si affronta un caso di enorme interesse pubblico ed è evidente come Mazzetti sia uscito allo scoperto a sola difesa degli interessi dell'azienda. Prendiamo atto che ora è Mazzetti sul banco degli imputati mentre per Saccà si possono intuire giorni, se possibile, anche migliori. Non perdiamoli di vista.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725227
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)